



TRADUZIONE NON UFFICIALE

COMUNICATO STAMPA

EMBARGO

Il contenuto di questo Rapporto non deve essere diffuso a mezzo stampa o nei circuiti televisivi prima del **4 settembre 2003 17:00 GMT**

**(1 PM New York, 19:00 Ginevra, 22:30 Delhi,
2 AM 5 Set. Tokyo)**

UNCTAD/PRESS/PR/2003/85*
4 Settembre 2003

I FLUSSI GLOBALI DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI ALL'ESTERO CONTINUANO A SCENDERE; L'UNCTAD prevede una ripresa per il 2004

Quest'anno i flussi complessivi degli Investimenti Diretti all'Estero (IDE) sono destinati a stabilizzarsi attorno ai bassi livelli riscontrati nel 2002, è tuttavia "prevista una ripresa per il 2004", secondo quanto affermato quest'oggi a Ginevra dal Segretario Generale dell'UNCTAD Rubens Ricupero, nel corso della presentazione del **World Investment Report 2003**¹. Il volume dell'IDE dello scorso anno ammontava a \$651 miliardi di dollari appena la metà rispetto al volume registrato nel 2000. Il declino è stato diffuso: le economie di 108 su 195 paesi hanno visto afflussi più bassi nel 2002 rispetto al 2001 (*tabella 1*).

Tuttavia, il rapporto sottolinea che le prospettive per gli IDE variano ampiamente secondo il tipo di industria - maggiormente brillanti per l'industria farmaceutica di largo consumo, elettronica e per i semiconduttori, meno positive per l'industria automobilistica, aerospaziale, per l'industria produttrice di prodotti in metallo e di macchinari.

* **Contattare:** Ufficio Stampa, +41 22 907 5828, press@unctad.org, www.unctad.org/press;
K. Sauvart, +41 22 907 5707, karl.sauvant@unctad.org; L. Odenthal, +41 22 907 6325,
ludger.odenthal@unctad.org; or M. Fujita, +41 22 907 6217, masataka.fujita@unctad.org.

¹ **Il World Investment Report 2003. FDI Policies for Development: National and International Perspectives** (Sales No. E.03.II.D.8, ISBN 92-1-112580-4) disponibile per \$ 49 e al prezzo speciale di \$ 19 per i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione, UN Publications, Two UN Plaza, Room DC2-853, Dept. PRES, New York, NY 10017, USA, tel: +1 800 253 9646 or +1 212 963 8302, fax: +1 212 963 3489, e-mail: publications@un.org, oppure Section des Ventes et Commercialisation, Bureau E4, Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Switzerland, tel: +41 22 917 2614, fax: +41 22 917 0027, e-mail: unpubli@unog.ch; Internet: www.un.org/publications.

Gli afflussi di IDE, già scesi di oltre il 40% nel 2001, si sono ridotti di un ulteriore 21% nel 2002 fino a \$651 miliardi (*tabella 2*). Anche le uscite si sono ridotte in 73 paesi su 151, secondo le stime dell'UNCTAD. Con \$120 miliardi, gli IDE in uscita dagli Stati Uniti sono cresciuti di un 15% rispetto al 2001, quelli dall'Unione Europea, attestati sui \$394 miliardi, si sono ridotti del 13% lo scorso anno, mentre il Giappone con un totale di \$31 miliardi, ha visto una riduzione del 18%. Gli IDE dei paesi in via di sviluppo (\$43 miliardi) sono scesi di \$4 miliardi, ma la loro quota di IDE in uscita è rimasta stabile al 7%. Tuttavia, gli IDE dell'Europa Centrale ed Orientale sono cresciuti da \$700 milioni a \$4,2 miliardi. La Federazione Russa permane l'investitore più importante di questa regione.

Il declino dei flussi di IDE nel periodo 2001-2002 – la contrazione più significativa degli ultimi 30 anni – è stato causato da un insieme di fattori macroeconomici (debole crescita economica o recessione delle attività economiche dovuta ai cicli congiunturali in molte parti del mondo, soprattutto nei paesi occidentali, con conseguente caduta dei mercati finanziari), microeconomici (bassi utili aziendali, ristrutturazioni finanziarie) ed istituzionali (rallentamento delle privatizzazioni, scarsa fiducia causata dagli scandali aziendali e fine di alcune grandi aziende).

La contrazione degli IDE dell'anno passato non è stata uniforme da quattro punti di vista:

- *Geografico*. La situazione delle varie aree regionali non è stata omogenea ed il declino a livello mondiale è stato causato da un gruppo limitato di paesi. Il calo dei paesi sviluppati (22%) si è concentrato negli USA e nella Gran Bretagna (*figura 1*), che insieme hanno rappresentato il 54% della flessione nei 108 paesi che hanno visto una diminuzione degli afflussi. La flessione nel mondo in via di sviluppo (23%), che ha dovuto affrontare diminuzioni anche più pronunciate degli altri flussi di capitale privato estero, è stato ancora più evidente in Africa (41%), in America Latina e nei Caraibi (33%). In quest'ultima zona, il 2002 è stato il terzo anno consecutivo di diminuzione negli afflussi di capitali. I flussi verso le zone più popolate del mondo, l'Asia e l'area del Pacifico, si sono ridotti solo minimamente grazie agli alti flussi registrati in Cina, il più grande beneficiario degli IDE nel mondo (*figura 2*).
- *Settoriale*. Il lento recupero dalla crisi economica mondiale ha coinvolto in modo significativo sia il settore manifatturiero sia quello dei servizi, mentre gli IDE sono cresciuti nel settore primario. Sono stati gravemente colpiti il settore dei servizi finanziari, dei trasporti, di magazzinaggio e delle comunicazioni, mentre gli IDE negli altri settori sono rimasti virtualmente invariati (servizi sociali e sanitari) se non sono addirittura aumentati (settore minerario, estrattivo e petrolifero).
- *Finanziario*. Mentre i flussi di investimenti si sono ridotti nelle tre componenti degli IDE – capitale azionario, utili reinvestiti e prestiti intra-aziendali – l'anno passato il calo dei prestiti intra-aziendali ha superato quello dei capitali azionari. Nel 2001, invece, tutte le componenti

finanziarie degli IDE hanno evidenziato un calo di circa la metà. I differenziali dei tassi di interesse, le possibili rilocalizzazioni da parte di imprese transnazionali (TNCs) per migliorare i rapporti fra passivi e consistenze patrimoniali delle affiliate all'estero e la ridotta esigenza di fusioni finanziarie e acquisizioni (M&As) sono tra i fattori della diminuzione dei prestiti intra-aziendali.

- *Modalità di ingresso.* Le M&As internazionali sono scese di più rispetto agli IDE "greenfield". Infatti, gran parte del calo degli IDE si deve all'enorme diminuzione delle M&As internazionali – passate da \$1.1 trilioni nel 2000 fino a \$594 miliardi nel 2001 ed a \$370 miliardi nel 2002. Anche il valore medio per transazione è sceso – da \$145 milioni nel 2000 a \$98 milioni nel 2001 e \$82 milioni nel 2002 – mentre il numero dei "megacontratti" (con valore superiore ad \$1 miliardo) sono scesi da 175 nel 2000 a 113 nel 2001 ed a solo 81 nel 2002, il livello più basso dal 1998. Un rallentamento nella ristrutturazione aziendale ha rinforzato l'impatto sulle M&As. La pausa nei programmi di privatizzazione ha ulteriormente aggravato il declino delle M&As.

La non uniformità delle diminuzioni degli IDE si può anche riscontrare nei valori di quest'anno del "Foreign Direct Investment (FDI) Performance Index" e del "FDI Potential Index", calcolati dall'UNCTAD. Belgio e Lussemburgo hanno continuato a mantenersi al primo posto nel primo indice per due periodi consecutivi (1998-2000 e 1999-2001). E non sorprende che l'FDI Potential Index, il cui valore si basa sulle determinanti durature degli IDE, come i fattori economici strutturali, sia rimasto più stabile, con gli Stati Uniti in cima alla lista per tutto l'ultimo decennio. Combinando i due indici il Rapporto di quest'anno identifica quattro gruppi di paesi: Paesi di testa – con un alto potenziale ed effettiva realizzazione di IDE (come Cina, Francia, Ungheria, Germania); paesi al di sopra del potenziale – cioè con alto potenziale ma con scarsa realizzazione di IDE (come Brasile, Kazakistan, Marocco, Uganda, Vietnam); paesi al di sotto del potenziale – vale a dire con alto potenziale ma con scarsa realizzazione (come Giappone, Arabia Saudita, Federazione Russa, Repubblica Coreana, Taiwan); ed i paesi con realizzazione al di sotto delle aspettative – cioè con realizzazione e potenziale di IDE basso (come Bangladesh, Etiopia, India, Indonesia, Zimbabwe).

Crescita più bassa per le operazioni delle affiliate all'estero

Conseguentemente alla crisi imprenditoriale degli IDE, anche la crescita nelle operazioni delle affiliate estere nel mondo è diminuita (*tabella 2*). Per quanto riguarda le 100 TNCs più importanti, le operazioni all'estero erano già diminuite nel 2001 (l'inizio dell'attuale periodo di contrazione) con un calo nelle vendite, attività e occupazione nelle operazioni all'estero e ciò per la prima volta dal 1993 quando l'UNCTAD ha cominciato a monitorare le operazioni imprenditoriali. La Vodafone era in cima alla classifica basata sulle attività all'estero delle TNCs non finanziarie. Le prime 50 TNCs con base nei paesi in via di sviluppo sono rimaste meno colpite dai fattori che l'UNCTAD considera contribuiscano alla contrazione degli IDE ed hanno continuato ad espandere le loro operazioni all'estero, come pure le prime 25 TNCs con base nell'Europa centrale ed orientale. Hutchison Whampoa ha consolidato la sua leadership tra le TNCs dei paesi in via di sviluppo.

Nonostante questi sviluppi, Karl P. Sauvant, Direttore della Divisione Investimenti dell'UNCTAD e responsabile della redazione del rapporto, ha affermato che "è sempre più evidente come i governi dei paesi in via di sviluppo considerino prioritario attirare gli IDE". Secondo i dati dell'UNCTAD, lo stock degli IDE in entrata nei paesi in via di sviluppo ammonta a circa un terzo del loro PIL, mentre rappresentava appena il 10% nel 1980. Lo stock mondiale di IDE ha raggiunto i \$7 trilioni nel 2002, oltre 14 volte il valore raggiunto nel 1980 e tale stock rappresenta la base della produzione internazionale da parte di circa 64000 TNCs che ora controllano 870.000 affiliate estere. Nel **World Investment Report** di quest'anno si nota che il valore aggiunto stimato dalle affiliate estere delle TNCs ammonta a circa \$3,4 trilioni, vale a dire circa il 10% del PIL globale ed il doppio rispetto alla quota riscontrata 20 anni fa", ha aggiunto il Signor Sauvant.

Lo stock mondiale di IDE ha generato un fatturato da parte delle affiliate estere di circa \$18 trilioni, mentre le esportazioni totali raggiungevano gli \$8 trilioni. L'occupazione nelle affiliate estere ha raggiunto un totale di 53 milioni di lavoratori nel 2002, tre volte il numero raggiunto nel 1982. Lo stock di IDE si concentra nella cosiddetta Triade (Unione Europea, Giappone e Stati Uniti) che rappresenta l'80% dello stock mondiale di IDE in uscita ed il 50-60% di quelli in entrata. Particolari gruppi di paesi non appartenenti alla Triade hanno forti legami con i membri della Triade (*figura 3*). Questo modello di IDE concentrati per gruppi di paesi si riflette e si appoggia su accordi internazionali sugli investimenti (cioè accordi che, almeno in parte, riguardano questioni relative agli IDE), come evidenziato dalla maggiore propensione da parte dei paesi della Triade a concludere accordi bilaterali sugli investimenti ed accordi in materia di doppia tassazione con paesi ad essi collegati attraverso IDE piuttosto che con altri.

Secondo il rapporto, la performance negativa degli IDE in termini di flussi ed operazioni delle TNCs, come anche la sua variabilità evidenziata su vari fronti, ha indotto i paesi ad intensificare gli sforzi per migliorare il quadro normativo relativo agli investimenti e ad utilizzare metodi più mirati per attrarre gli IDE. Sulla scia del numero record di cambiamenti favorevoli nella legislazione nazionale sugli IDE nel 2001, il 2002 ha visto un nuovo record: 248 modifiche legislative in 70 paesi, di cui 236 favorevoli agli IDE, un terzo dei quali riferibili a misure promozionali. La concorrenza per gli IDE si è intensificata e già sono iniziate "guerre a colpi di incentivi" con i paesi in via di sviluppo che si sforzano di lenire l'impatto della diminuzione degli IDE.

Table 1. Number of countries with declines in FDI inflows, 2002

Region	Number of countries with declines	Total number of countries
World	108	195
Developed countries	16	26
Developing countries	82	150
Africa	23	53
Latin America and the Caribbean	28	40
Asia and the Pacific	31	57
Central and Eastern Europe	10	19
<i>Memorandum:</i> Least developed countries	25	49

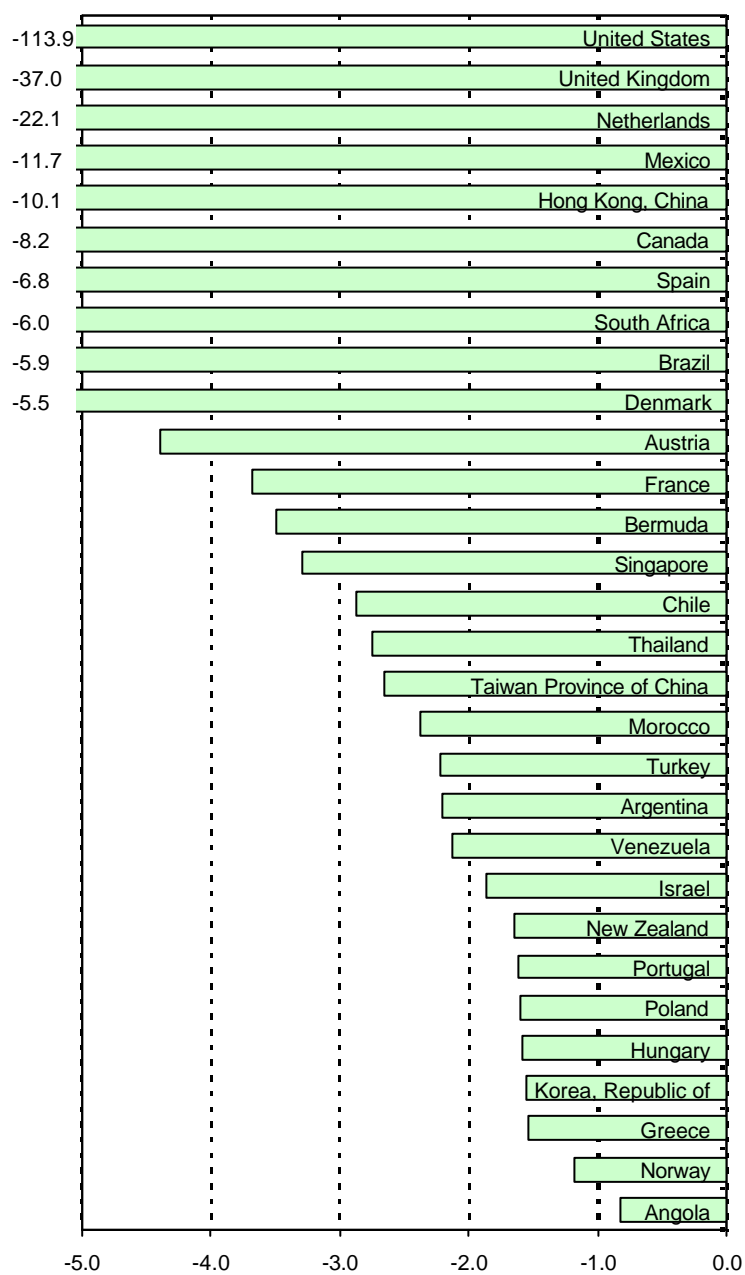
Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; www.unctad.org/fdistatistics.

Table 2. Selected indicators of FDI and international production, 1982-2002
 (Billions of dollars and per cent)

Item	Value at current prices (Billion dollars)			Annual growth rate (Per cent)						
	1982	1990	2 002	1986-1990	1991-1995	1996-2000	1999	2000	2001	2002
FDI inflows	59	209	651	23.1	21.1	40.2	57.3	29.1	-40.9	-21.0
FDI outflows	28	242	647	25.7	16.5	35.7	60.5	9.5	-40.8	-9.0
FDI inward stock	802	1 954	7 123	14.7	9.3	17.2	19.4	18.9	7.5	7.8
FDI outward stock	595	1 763	6 866	18.0	10.6	16.8	18.2	19.8	5.5	8.7
Cross border M&As	..	151	370	25.9	24.0	51.5	44.1	49.3	-48.1	-37.7
Sales of foreign affiliates	2 737	5 675	17 685	16.0	10.1	10.9	13.3	19.6	9.2	7.4
Gross product of foreign affiliates	640	1 458	3 437	17.3	6.7	7.9	12.8	16.2	14.7	6.7
Total assets of foreign affiliates	2 091	5 899	26 543	18.8	13.9	19.2	20.7	27.4	4.5	8.3
Export of foreign affiliates	722	1 197	2 613	13.5	7.6	9.6	3.3	11.4	-3.3	4.2
Employment of foreign affiliates (thousands)	19 375	24 262	53 094	5.5	2.9	14.2	15.4	16.5	-1.5	5.7
GDP (in current prices)	10 805	21 672	32 227	10.8	5.6	1.3	3.5	2.6	-0.5	3.4
Gross fixed capital formation	2 286	4 819	6 422	13.4	4.2	1.0	3.5	2.8	-3.9	1.3
Royalties and licences fees receipts	9	30	72	21.3	14.3	6.2	5.7	8.2	-3.1	..
Export of goods and non-factor services	2 053	4 300	7 838	15.6	5.4	3.4	3.3	11.4	-3.3	4.2

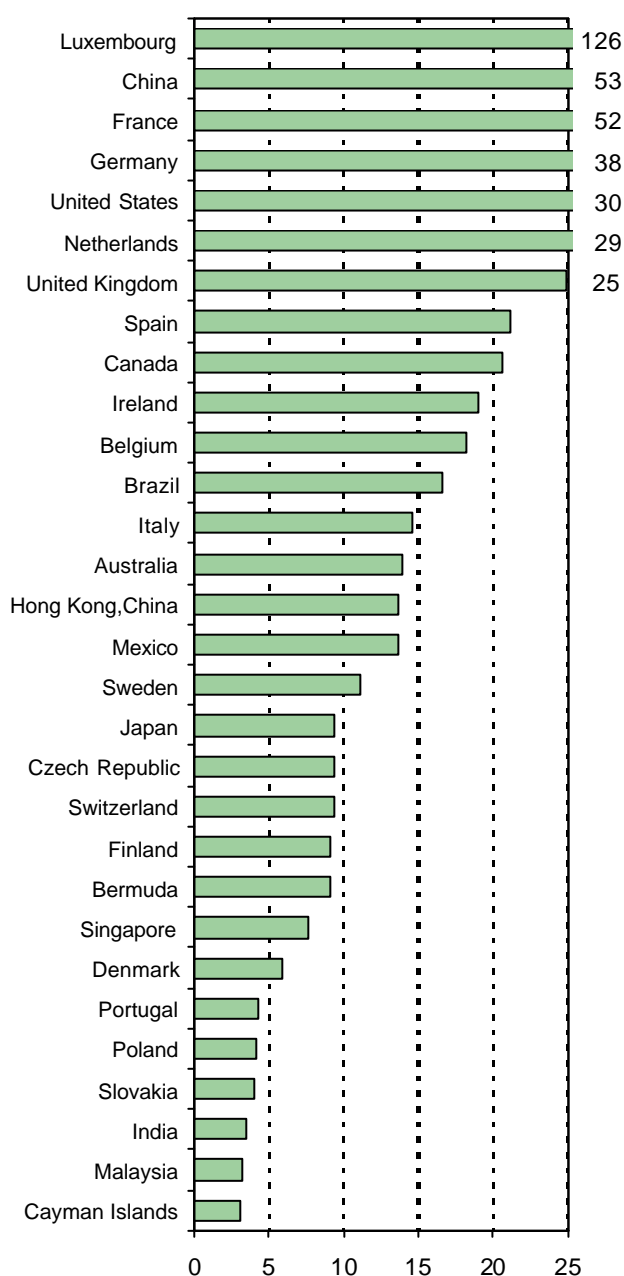
Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; www.unctad.org/fdistatistics.

Figure 1. The 30 economies most affected by the downturn, 2002
(Decline in absolute amounts of FDI in billions of dollars)



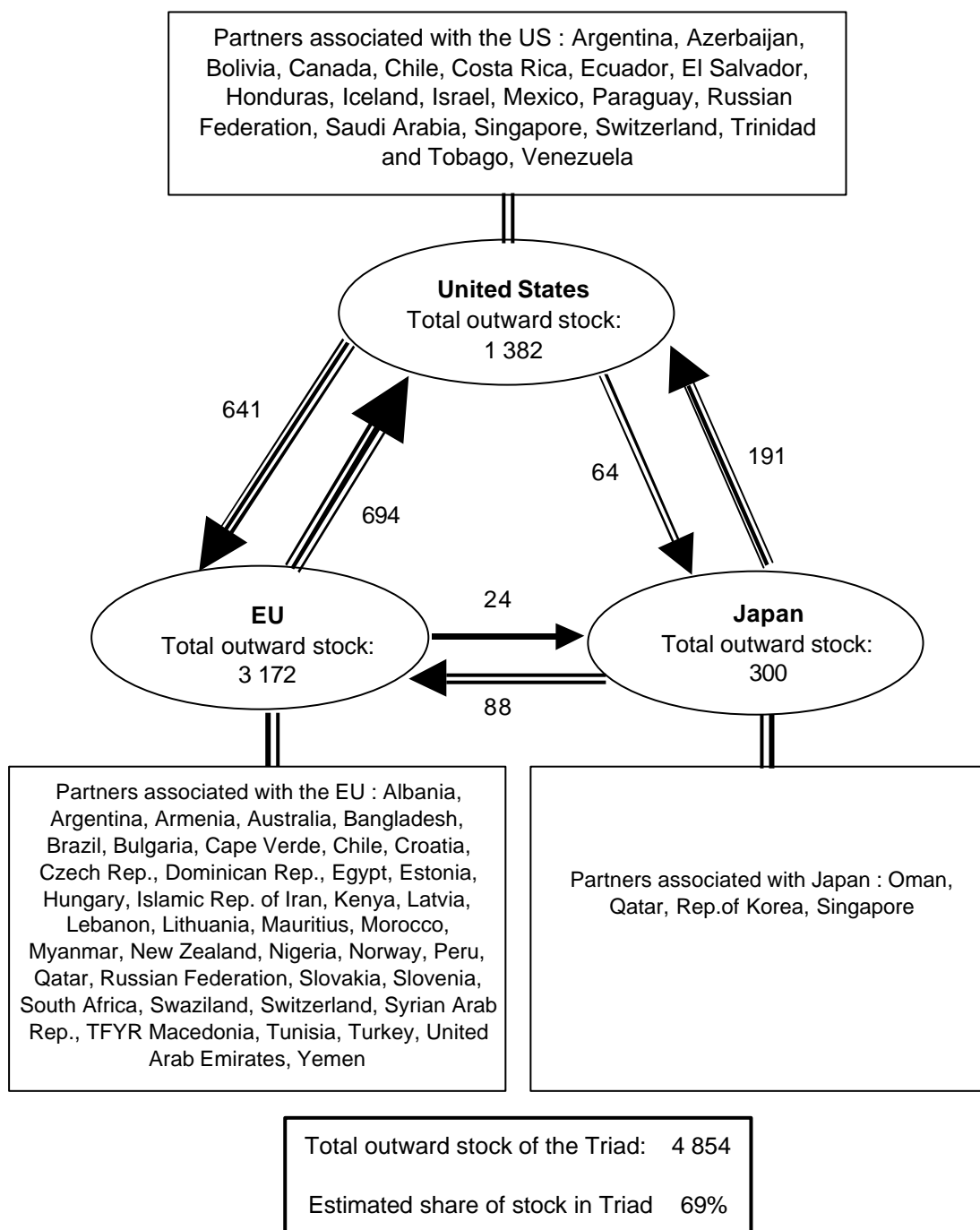
Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; www.unctad.org/fdistatistics

Figure 2. World's top 30 FDI recipients, 2002
(Billions of dollars)



Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; www.unctad.org/fdistatistics

Figure 3. FDI stocks among the Triad and economies in which FDI from the Triad dominates, 2001
 (Billions of dollars)



Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; www.unctad.org/fdistatistics.

Note: Associate partners are the host economies in which the triad member accounts for at least 30 per cent of the total FDI inward stocks or of the total FDI inward flows within a 3-year average.